

Consiglio dell'Ordine Avvocati Torino

Commissione Pari Opportunità

**Bambini che assistono alla violenza
domestica
ovvero la violenza assistita**

Studio
LE
GA
LE



Avv. Maria Cristina
Bruno Voena

Diritto di famiglia e della persona, minorenni e maggiorenni

definizione

fornita dal **CISMAI** (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia) in data 11.12.2003 nel congresso dal titolo *“Bambini che assistono alla violenza domestica”* :

«Per violenza assistita intrafamiliare si intende qualsiasi atto di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica compiuta su figure di riferimento o su altre figure significative, adulte o minori; di tale violenza il/la bambino/a può fare esperienza direttamente (quando essa avviene nel suo campo percettivo), indirettamente (quando il minore è a conoscenza della violenza) e/o percependone gli effetti»

Convenzione di Istanbul

sottoscritta l'11.5.2011 e ratificata dall'Italia con Legge 27.6.2013 n. 77:

- **codifica per la prima volta la violenza assistita affermando che**

“i bambini sono vittime di violenza domestica anche in quanto testimoni di violenze all'interno della famiglia”

conseguenze della v.a. sui bambini

possono essere devastanti sulla psiche del b. in perché provocano un «disturbo post-traumatico da stress»

- quando si realizza nel suo campo percettivo
- quando viene da lui intuita, in conseguenza di determinati fatti succedono in casa, in sua assenza: le suppellettili, gli armadietti, le sedie rotti, i lividi della mamma, il fatto che è preoccupata, angosciata, terrorizzata, troppo silenziosa

disturbi

- **sensi di colpa e frustrazione:** il b. pensa di essere la causa degli scontri fra i genitori, della violenza del padre sulla madre e si autoaccusa di non saper difendere chi ne ha bisogno, provando un profondo senso di fallimento
- **comportamenti adultizzati di accudimento verso uno o entrambi i genitori o verso i fratelli,** con la messa in atto delle **strategie necessarie a proteggere la vittima** (ad es., apre la porta di casa sempre quando suona il campanello o risponde sempre al telefono, per filtrare le comunicazioni del padre etc.)
- **comportamenti compiacenti verso il padre-carnefice**
- **tendenza a mentire**

segue...

- **paura di uscire di casa per andare a scuola, lasciando la mamma indifesa e sola:**

1) si ammala spesso (simula la malattia o somatizza) e fa molte assenze

2) in classe è distratto ed apparentemente svogliato

possibile differenza di conseguenze tra i due sessi

- i ragazzi si identificano con il padre ed apprendono una modalità relazionale con la donna improntata alla violenza
- le ragazze apprendono che l'uso della violenza è "normale" nelle relazioni affettive e che l'espressione di pensieri, sentimenti, emozioni, opinioni è pericolosa in quanto può scatenare violenza

i bimbi molto piccoli

- possono presentare **disturbi nell'alimentazione, nel ciclo sonno-veglia, nello sviluppo dell'abilità linguistica**
- danno **grave alla relazione di attaccamento mamma-bambino** perché la mamma vittima, spesso, non ha le energie mentali sufficienti per occuparsi adeguatamente del figlio: il conflitto può diventare il centro dei suoi pensieri ed il figlio è, in qualche modo, invisibile

corso v.a. 2013: dott. Antonio Ventre

“la violenza subita o assistita è in grado di condizionare il comportamento della vittima per tutta la vita” e, allora, “l’ingiunzione è quella di non restare indifferenti al fenomeno della violenza, tanto più quando parliamo di violenza di genere e verso i bambini”

separazione dei coniugi: affidamento dei figli e violenza assistita

laddove ravvisi un'ipotesi di violenza assistita ed un'adeguata capacità genitoriale della madre, la giurisprudenza si sta orientando, benché ancora faticosamente, ad escludere l'applicabilità dell'affidamento condiviso del figlio minore

art. 337-quater co l c.c.

Il giudice può disporre l'affidamento dei figli ad uno solo dei genitori qualora ritenga con provvedimento motivato che l'affidamento all'altro sia contrario all'interesse del minore (art. 337-quater)

Cassazione sez. I Civ.

30 settembre 2011, n. 20075

afferma che la preferenza dell'affido condiviso non esclude *"la possibilità per il giudice della separazione di adottare regimi diversi, avuto riguardo all'interesse dei minori"*; nel caso in esame, l'analisi del comportamento del ricorrente ha evidenziato *"poca sintonia con l'interesse dei minori ad un sereno e condiviso esercizio della bi genitorialità"*, così come comprovato *"dalla perdurante conflittualità con la moglie e dalla mancata corresponsione dell'assegno di mantenimento"*, con la conseguenza che deve disporsi l'affido esclusivo in favore della madre

Ordinanza Tribunale di Torino 16.1.2015 (Castellani)

ha disposto l'affidamento esclusivo alla madre tenuto conto di:

- una serie di episodi (corredati da denunce e fotografie) di elevata conflittualità coniugale, talvolta con passaggi all'atto e ripercussioni per l'incolumità della madre in presenza della figlia minore, esposta alla violenza c.d. assistita
- incapacità dei genitori di gestire un affidamento condiviso della figlia che ha vissuto con disagio le situazioni di v.a. cui è stata esposta

criticità...

sulle scelte più importanti, anche nell'ambito di un affidamento esclusivo in cui l'esercizio della responsabilità genitoriale spetta al genitore affidatario, di norma è prevista la condivisione. Si tratta delle decisioni riguardanti la salute, l'educazione, l'istruzione o la fissazione della residenza abituale

art. 337-quater co. III c.c.

il genitore cui sono affidati i figli in via esclusiva salva diversa disposizione del giudice, ha l'esercizio esclusivo della responsabilità genitoriale su di essi; egli deve attenersi alle condizioni determinate dal giudice. **Salvo che non sia diversamente stabilito**, le decisioni di maggiore interesse per i figli sono adottate da entrambi i genitori. Il genitore cui non sono affidati i figli ha il diritto ed il dovere di vigilare sulla loro istruzione ed educazione....

affidamento «super-esclusivo» o «rafforzato»

rafforzamento della tutela dei figli minori conferito dalla norma al Giudice che può, in presenza di particolari situazioni, derogare e incidere sull'esercizio della responsabilità genitoriale esautorando il genitore non affidatario del diritto di assumere le decisioni di maggior importanza per la prole

caratteristiche

- concentrazione di responsabilità su un genitore che **non incide sulla titolarità della responsabilità genitoriale, modificandone solo l'esercizio**
- al genitore non affidatario rimane comunque **il diritto/dovere di vigilare sull'educazione e l'istruzione del figlio minore** e la facoltà di rivolgersi al giudice se ritiene siano adottate decisioni pregiudizievoli per il minore

Ordinanza Tribunale Milano

20.3.2014

affidamento super-esclusivo alla madre per

- totale disinteresse del padre (si era allontanato dalla casa coniugale per tornare a vivere a Londra, lasciando il figlio di un anno e senza curarsi di mantenerlo),
- pericolosità di questi, che aveva minacciato la moglie di portarle via il figlio se non avesse accettato la sue richieste e si era anche reso autore di un fatto di violenza verso la donna.

ritenendo tale modalità di affidamento

- *«tanto opportuna quanto necessaria per evitare che, anche per questioni fondamentali, la macchina di rappresentanza degli interessi del minore (in età peraltro così tenera) sia inibita nel funzionamento a causa del completo e grave disinteresse del padre per la propria famiglia».*

la difesa della madre vittima di v.d.

- occorre orientare il giudice in modo che, nel valutare le residue capacità della donna, tenga conto della realtà di trovarsi di fronte alla vittima di una violenza che lede le sue competenze genitoriali
- occorre far comprendere al giudice che la donna si sente insicura e in colpa perché non ha protetto i suoi bambini e non è riuscita a proteggere neppure se stessa, perché la sua unica fonte di protezione è stata quella di scappare di casa, di vivere in alloggi di fortuna o in comunità, di cambiare la scuola ai figli, di cambiare lavoro, amicizie, rete sociale...

quindi...

è importante che il giudice sia messo in condizione di comprendere che le competenze genitoriali della donna sono sì fortemente compromesse, ma la loro valutazione deve essere vista nel tempo e PESATA considerando che le donne ed i figli subivano violenze

segue...

è importante che l'avvocato agisca anche sulla formulazione del quesito in sede di CTU per la valutazione delle capacità genitoriali di padre e madre

- quale genitorialità può essere garantita da un maltrattante?
- quali strumenti di sostegno possono essere approntati perché una madre vittima di maltrattamento possa recuperare la propria capacità genitoriale?

quesito generico di ctu

1. accerti il CTU, esaminati gli atti di causa e compiute le necessarie attività specialistiche (eventualmente sentendo anche gli insegnanti) su tutti i membri del nucleo familiare, quale tra i due genitori appaia più idoneo ad essere designato quale genitore affidatario e suggerisca quindi il regime di affidamento più consono alle esigenze dei minori (specificando – per l'ipotesi di affidamento condiviso – dove sia preferibile stabilire la residenza principale dei minori)
2. Indichi le modalità di visita più adeguate per il genitore non convivente con i minori
3. Riferisca il CTU su quant'altro possa rilevare ai fini della presente causa
4. **Si adoperi in ogni caso per addivenire ad una definizione bonaria della vertenza**

quesito specifico di ctu

1. ...

2. **Verifichi il CTU se le condizioni dichiarate/accertate di maltrattamento e/o violenza a carico della madre siano tali da configurare una condizione di instabilità nel/i minore/i e suggerisca di conseguenza le modalità di frequentazione più opportune con il genitore ritenuto responsabile dei maltrattamenti**

3. Indichi le modalità di visita più adeguate per il genitore non convivente con i minori

4. Riferisca il CTU su quant'altro possa rilevare ai fini della presente causa

5. **Si adoperi in ogni caso per addivenire ad una definizione della vertenza che non sia di pregiudizio per i minori in essa coinvolti**

procedure *de potestate* e violenza assistita

- la legge 219/2014 ha modificato l'art. 38 disp att. c.p.c. trasferendo al T.O. la competenza a decidere in materia di limitazione (e decadenza) dalla responsabilità genitoriale laddove sia pendente un giudizio di separazione, divorzio o ex art. 337-ter (Cass. 1/14.10.2014 n. 21633)
- l'avvocato del genitore maltrattato può chiedere la limitazione/decadenza della r.g. nei confronti dell'autore della violenza assistita al giudice della separazione/divorzio/procedimento ex art. 337-ter

segue...

la valutazione della v.a., dunque, può incidere sulla titolarità della responsabilità genitoriale

- pronuncia di decadenza dalla responsabilità genitoriale: quando il comportamento del genitore è gravemente pregiudizievole nei confronti del minore
- pronuncia di “provvedimenti convenienti” ex art. 333 c.c.: quando il giudice rileva una condotta pregiudizievole non così grave da determinare la decadenza dalla responsabilità genitoriale

ruolo e responsabilità dell'avvocato della donna-madre

- deve svolgere una difesa mirata alla tutela degli interessi della donna, tutela che non può prescindere da quella degli interessi dei figli
- deve aiutare la donna a capire che le difficoltà derivanti dalla sua situazione possono averla indotta a non comprendere appieno quella dei figli perché:
 - 1) è troppo presa dal suo dolore e dalla sua sofferenza
 - 2) non ritiene i figli destinatari diretti della violenza
 - 3) non vuole che il partner subisca un procedimento penale perché «*in fondo è pur sempre il padre dei suoi figli....*»

segue...

- deve informare adeguatamente la donna delle conseguenze (di natura processuale, ma anche di vita) che possono derivare dalla sua difficoltà di riconoscere gli effetti della violenza assistita sui figli («*i bambini sono piccoli*», «*non erano presenti*», «*non hanno visto*», «*erano in un'altra stanza*», «*erano a scuola*»)
- deve indirizzare la donna verso professioni di aiuto per sviluppare in modo adeguato le sue competenze genitoriali

provvedimenti che possono essere assunti nei confronti della donna

- 1) presa in carico del nucleo da parte dei S.S., NPI, salute mentale etc.
- 2) limitazione della responsabilità genitoriale (direttamente dal giudice della separazione, su segnalazione dei S.s. o della scuola alla Procura minorile)
- 3) decadenza dalla responsabilità g. e/o apertura di procedimento per eventualmente dichiarare lo stato di adottabilità del minore (segnalazione TO, S.s. a Procura minorile)

un campanello d'allarme

- l'art 336 c.c. prevede l'assistenza di un difensore sia per i genitori che per il minore
- non risultano nomine di curatori speciali in tal senso dal T.O. di Torino
- molti T.M. (Torino) nominano il difensore del minore (o meglio il curatore speciale del minore) solo nei casi in cui sia ravvisabile un contrasto di interessi tra il minore ed entrambi i genitori
- la nomina del curatore speciale va interpretata come un campanello d'allarme per la madre: se si ravvisa un conflitto di interessi con la madre, si ritiene, di conseguenza, che ella non abbia tenuto un comportamento sufficientemente tutelante nei confronti dei figli

ruolo e responsabilità dell'avvocato-curatore del minore

deve svolgere una difesa mirata alla tutela della salute psicofisica del minore e per questo deve valutare con estrema attenzione, esaminando gli atti di causa (relazioni sociali, psicologiche e ctu)

- le risorse del genitore maltrattato, tenendo presente che le sue competenze possono essere state lese e cercando di capire quali sostegni possano essere approntati a tutela del minore onde salvaguardare il suo legame col genitore stesso
- le conseguenze sul rapporto figlio-genitore maltrattante della violenza agita da quest'ultimo sull'altro per formulare adeguate domande rispetto alle modalità di prosecuzione di detto rapporto

segue...

quindi deve:

- intervenire prontamente sulla formulazione del quesito di CTU
- interagire adeguatamente con i servizi
- agire sempre tenendo presente il diritto del bambino alla salvaguardia dei legami parentali, pur senza mai perdere di vista la necessità di tutelarne il diritto alla serenità, alla salute psicofisica, al futuro

conclusione

perché la difesa sia adeguata l'avvocato deve sapere che

- essere competente non significa soltanto avere una preparazione giuridica ma possedere anche l'abilità, la sensibilità e la minuziosità ragionevolmente necessarie ad affrontare il caso
- la violenza domestica è fenomeno sociale riconosciuto e chi ha esperienza in materia sa che le vittime sono restie a raccontare la loro vicenda, anche al loro stesso avvocato

Ricerca a cura di WeWorld Intervita Onlus...

- Domanda

Come forse saprà, spesso i bambini sono spettatori di episodi di violenza nei confronti della madre: in che misura si trova d'accordo con le seguenti affermazioni?

sapeva che...

i bambini che assistono a episodi di violenza sulla madre...sono vittime tanto quanto la donna che viene abusata:

- a) 89% d'accordo
- b) 5% neutro
- c) 5% no
- d) 1% non so



...prima o poi si dimenticano tutto:

- 1) 2%: non so
- 2) 85%: no (di cui 80 uomini e 90 donne)
- 3) 5%: neutrale
- 4) 8%: d'accordo



...si fanno un'idea precisa di qual è il posto di una donna in famiglia:

- a) 6%: non so
- b) 48%: no (49 uomini - 45 donne)
- c) 19%: neutrali
- d) 27%: d'accordo

sapeva che....

una bambina che assiste a episodi di violenza sulla madre, ha elevate probabilità di essere essa stessa vittima di violenza da adulta?

- 1) 34%: sì
- 2) 39%: avevo un'idea ma non lo sapevo con precisione
- 3) 27%: non ne avevo idea

un bambino che assiste a episodi di violenza sulla madre, ha elevate probabilità di diventare un adulto abusante?

- 1) 43%: sì
- 2) 40%: avevo idea ma non lo sapevo con precisione
- 3) 17%: non ne avevo idea